

---

## Il Venerdì santo della diplomazia

**Autore:** Michele Zanzucchi

**Fonte:** Città Nuova

**La guerra è notoriamente il regno della menzogna e la sconfitta del negoziato. Ma dalle macerie può emergere il senso della comune appartenenza al genere umano, che necessita di compromessi**

In questa Settimana santa, in particolare oggi Venerdì santo, tocca proprio riuscire a tirarsi su, il che cristianamente vuol dire immergersi nel mistero pasquale e trarne i dovuti insegnamenti, inserendosi nella **logica della risurrezione**. E ciò malgrado le notizie dal fronte, morti, stupri, affondamenti, epurazioni, vendette e controvendette, droni sempre più sofisticati e una *cyberwar* che fa vittime a ripetizione, ma dando l'impressione che la guerra sia pulita. Malgrado la povera gente, **il popolo**, quello che sta perennemente sulla bocca dei politici di turno senza che abbiano il diritto, seduti sulle loro comode poltrone, di pronunciare questa parola che **è il sale della democrazia**. Ancora, malgrado **tanti leader religiosi** – cristiani, cristianissimi! – non riescano a svincolarsi dalla palude del potere politico e degli interessi curiali per affermare alto e forte: amate i vostri nemici, fate del bene a chi vi fa del male. Malgrado, nella competizione economica, emerga l'irritante euforia dei **commercianti di armi**, che così possono continuare a sperimentare le loro tecnologie d'avanguardia, magari affermando che ciò porta a un vero e proprio progresso dell'umanità, perché le tecnologie utilizzate diventeranno poi pacifiche e pacificanti. **Malgrado il sangue continui a colare**, anche se sugli schermi esso appare solo coagulato, imbrunito, quasi un dipinto. Chi conosce, chi ha conosciuto la guerra in diretta, sa che ancora non si è trovato il modo di disturbare le narici degli spettatori e dei telespettatori con l'odore orribilmente dolciastro dell'emoglobina rafferma. Malgrado un uomo politico di primissimo piano rispolveri vetusti imperialismi, minacciando di deportare i migranti clandestini, chissà perché, in Ruanda. Malgrado continui a nascondersi nelle pieghe della convenienza e della coscienza tacitata la continua sofferenza di madri sofferenti e di zigoti ridotti a ipotesi d'esistenza. Malgrado? No, non malgrado, ma proprio per tutte queste ragioni e per ogni altro abominio, un uomo ebreo, venti secoli addietro, si è fatto crocifiggere, aprendo lo spazio a una salvezza che finallora era stata negata dalla brutalità dei cento, mille Caino che vivono tra di noi, quelli che fanno la guerra; dei Golia tronfi del proprio potere; dei Mengele che manipolano le chiavi dell'esistenza corporale; dei Pilato che i voltano dall'altra parte... Diciamocelo: siamo tutti un po' Caino, un po' Golia, un po' Mengele e soprattutto un po' (molto) Pilato. Proprio per questo **c'è da sperare contro ogni speranza**. Perché prima o poi il "santo" negoziato tornerà necessario. Perché dopo la guerra può riemergere il bene, la generosità, la misericordia, e pure moltiplicati. Buona Pasqua sul fronte sempre enigmatico della nostra umanità.